

Vincenzo Berloco, Rosa Conte, Mariateresa Foscolo, Vito Giannico, Daniela Palmisano, Mariangela Pignataro & Giuseppe Schiavariello

## STRATIGRAFIA DEI «BUTTI»: SU ALCUNI CONTESTI «CHIUSI» DA EGNAZIA (FASANO, ITALIA)

Le recenti indagini archeologiche, condotte nell'ambito del «Progetto Egnazia: dallo scavo alla valorizzazione» a partire dal 2001<sup>1</sup>, hanno interessato numerosi settori dell'impianto urbano di *Gnatia*<sup>2</sup> e hanno permesso significative acquisizioni sugli scambi commerciali che coinvolgono la città, importante approdo sulla costa adriatica della Puglia centro-meridionale, posto tra i porti di Bari e Brindisi, attraversato dalla *via Minucia* in seguito ripresa dalla *via Traiana*. In particolare, vengono presentati i risultati dello studio di tre contesti chiusi: un pozzo-cisterna nell'area della basilica episcopale, una vasca-pozzo nel quartiere residenziale e produttivo a Sud della *via Traiana* e due immondezzei nell'area delle terme del foro (fig. 1).

### La vasca-pozzo del quartiere residenziale e produttivo a Sud della *via Traiana*

La vasca-pozzo, costruita intorno al IV sec. a.C., in un vano (AMB. 1) del quartiere residenziale a Sud della *via Traiana*<sup>3</sup> fu utilizzata per l'approvvigionamento idrico fino al II-I sec. a.C., periodo in cui la struttura viene defunzionalizzata e verosimilmente utilizzata come immondezzaio per lo scarico dei materiali<sup>4</sup>. Il contesto «chiuso» della vasca-pozzo si caratterizza per la molteplicità e la eterogeneità dei materiali rinvenuti: ceramica, vetro, manufatti in metallo e in osso, reperti faunistici e monete. Lo studio di tutte le classi di materiali ha consentito di attribuire a questo contesto, come si è già detto, la funzione di discarica, come testimoniato dalla presenza di diverse forme vascolari integre – o interamente ricostruibili – e di un notevole campione faunistico, verosimilmente interpretabile come residuo di pasti<sup>5</sup>. Il repertorio dei contenitori ceramici e vitrei, peraltro di notevole pregio,

attesta con chiarezza la destinazione abitativo-residenziale dell'ambiente dove è situata la vasca-pozzo prima della sua totale obliterazione intorno agli inizi del II sec. d.C.

L'analisi dei materiali permette di definire le rotte e i canali di distribuzione delle merci in *Apulia* e ad Egnazia in età tardo-repubblicana e imperiale<sup>6</sup>, concentrati prevalentemente in area adriatica<sup>7</sup>. Alto è infatti l'indice di attestazione di esemplari prodotti certamente nella zona altoadriatica e più specificatamente ad Aquileia e Ravenna o nelle zone limitrofe, tra cui si segnalano, in particolar modo, una coppa di tipo «*Sarius*» Atlante 13 D/ Magdalensberg 2 tipo B in terra sigillata nord-italica con bollo *Clemens*<sup>8</sup> (fig. 2,1) riferibile a un figulo della valle del Po, e una coppa carenata a pareti sottili assimilabile alla forma Atlante 2/261 con decorazione à la *barbotine* con fiori d'acqua (fig. 2,2). Al medesimo arco cronologico e ambito di produzione rimandano anche le anfore italice Lamboglia 2 e Dressel 6, che venivano accompagnate alle ceramiche fini da mensa nei trasporti marini adriatici<sup>9</sup>.

Significativi sono i contatti con l'area nord-africana e l'Oriente, cui rimandano la lucerna del tipo Loeschke VIII riconducibile all'officina africana di *C. Iunius Alexius*<sup>10</sup> (fig. 2,3) e un piatto/ciotola in terra sigillata orientale B; all'area tirrenica sono riconducibili i numerosi prodotti in sigillata italice aretina liscia e decorata (fig. 2,4–5) che giungevano dal Tirreno nell'Adriatico meridionale<sup>11</sup>. Un caso particolarmente interessante è rappresentato da un piatto in terra sigillata italice con bollo in cartiglio *L. Tettius Samia*<sup>12</sup>, attribuibile a un'officina aretina i cui prodotti accompagnavano spesso, nei trasporti marittimi lungo l'Adriatico, la sigillata nord-italica firmata da *Clemens* e le anfore Dressel 6<sup>13</sup>. Bisogna inoltre segnalare la presenza numericamente rilevante di produzioni italice, i cui traffici si articolavano lungo l'asse viario dell'antica *via Minucia* (fig. 2,6–7). Numerosi

<sup>1</sup> Il progetto è organizzato dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e diretto dalla prof.ssa M. Raffaella Cassano, che gli autori desiderano qui ringraziare per la fiducia accordata.

<sup>2</sup> CASSANO ET AL. 2004 con bibliografia; EAD. ET AL. 2007; EAD. ET AL. 2008; CASSANO 2009; EAD. 2010.

<sup>3</sup> Per la sequenza stratigrafica e le vicende insediative relative all'AMB. 1 e al quartiere produttivo a Sud della *via Traiana*, si veda CASSANO ET AL. 2007, 21–31; 66–92.

<sup>4</sup> Il riutilizzo delle strutture idriche per lo scarico di materiali è attestato a Calvatone: MASSEROLI 1997, 43–49; in Puglia a Ortona: TURCHIANO 2000, 381.

<sup>5</sup> Si ringrazia M. Cuccovillo per i dati provenienti dall'analisi del campione faunistico.

<sup>6</sup> Per i traffici commerciali in cui la città di Egnazia era inserita in ambito mediterraneo, VOLPE/AURIEMMA 1998, 199–211; FIORIELLO 2008 con ampia bibliografia.

<sup>7</sup> PACI 2001.

<sup>8</sup> OCK 184; 583 n. 1; LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989.

<sup>9</sup> MASELLI SCOTTI 1990, 178; PANELLA 2010, 44–56.

<sup>10</sup> OCK 8053 n. 102.

<sup>11</sup> Per la ricostruzione delle rotte commerciali, VOLPE/AURIEMMA 1998, 205–210; AURIEMMA 2004, 321–324.

<sup>12</sup> OCK 431, 2109 n. 94.

<sup>13</sup> Per il confronto con un deposito di Faenza, costituito da materiali attribuibili alle medesime officine attestata ad Egnazia, si rimanda a MASELLI SCOTTI 1990, 178 con bibliografia.



**Fig. 1.** a. Egnazia, fotografia aerea: a. quartiere produttivo a Sud della *via Traiana*; b. area della basilica episcopale; c. terme del foro.

sono i prodotti in ceramica comune da mensa, dispensa e da fuoco da ricondurre invece con prudenza a produzioni locali o regionali (**fig. 2,8**). I materiali rinvenuti, databili fra il I sec. a.C. e il II sec. d.C., testimoniano per Egnazia una grande vitalità economica, di certo garantita dalla strategica posizione lungo gli assi viari principali e lungo le direttrici dei commerci marittimi che collegavano i grossi empori con l'Oriente e il Tirreno<sup>14</sup>. (V. B.)

### Il pozzo-cisterna campaniforme dell'area della basilica episcopale

Il pozzo-cisterna campaniforme apparteneva verosimilmente a una *fullonica*<sup>15</sup> obliterata dall'impianto della basilica episcopale<sup>16</sup>, che risale alla fine del IV sec. d.C. Dopo essere stato utilizzato per l'approvvigionamento idrico, fu trasformato in un immondezzaio che ha restituito un ampio repertorio ceramico riferibile al periodo compreso tra II e I sec. a.C.

### La ceramica d'uso comune

Tra i materiali rinvenuti nella cisterna campaniforme dell'area della basilica episcopale di Egnazia risulta particolarmente interessante un elemento fittile riferibile a un braciere (**fig. 3,1**). Il braciere, composto da un alto piede lievemente conico nella porzione inferiore, cilindrico in quella superiore, aveva base modanata; il piede presentava invece un'apertura trapezoidale, funzionale all'immissione del combustibile. Sul sostegno si impostava una coppa dal diametro variabile, con stretti fori praticati sul fondo, utili alla diffusione delle fiamme e del calore dal piede verso l'alto. Lungo l'orlo estroflesso della coppa erano presenti tre elementi fittili ad andamento concavo, realizzati a matrice. La particolare conformazione di questi manufatti favoriva l'agevole posizionamento di un recipiente da fuoco, probabilmente un'olla<sup>17</sup>. Questo tipo di manufatto fittile è stato abbondantemente prodotto tra il II e il I sec. a.C. nell'area del Mediterraneo orientale<sup>18</sup>, dove sono localizzabili i principali rinvenimenti: a Cnido<sup>19</sup>, in Grecia

<sup>14</sup> AURIEMMA 2004, 321–324; FIORIELLO 2008, 173 con note e ampia bibliografia.

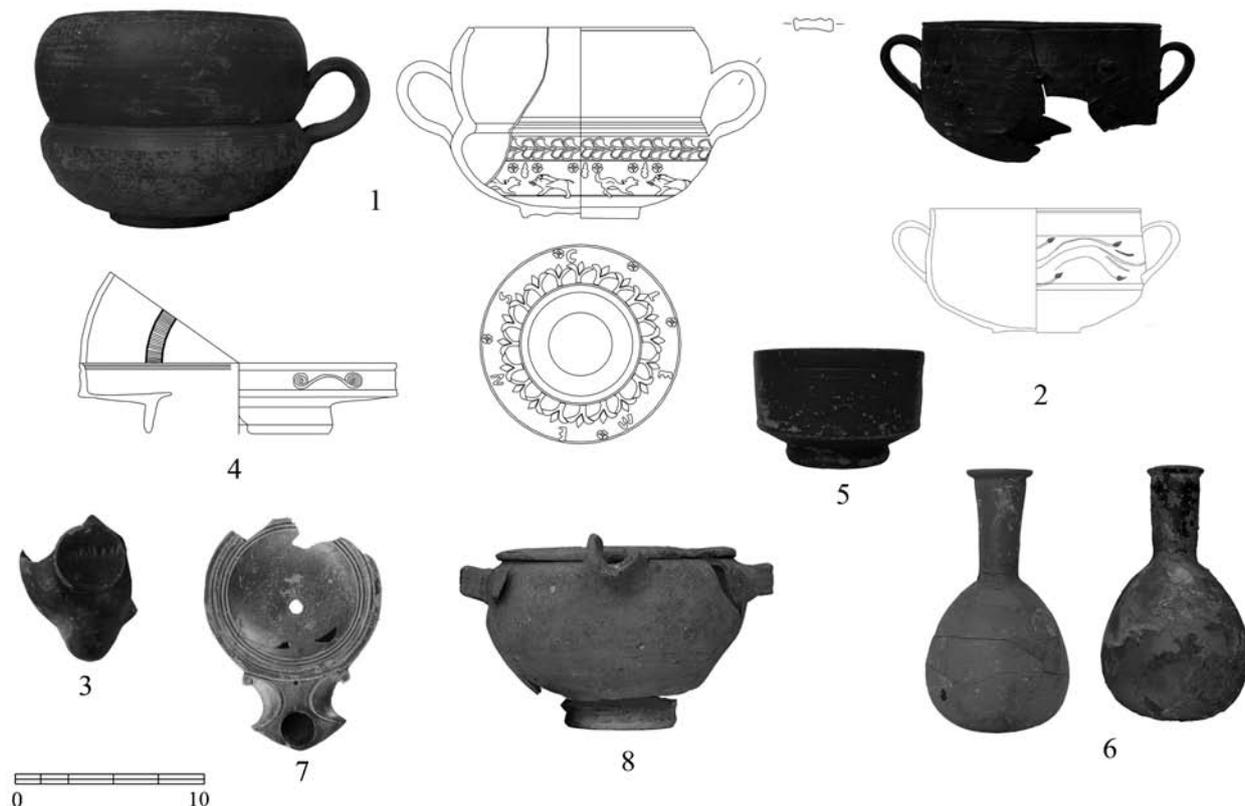
<sup>15</sup> FIORIELLO 2007, 96–109.

<sup>16</sup> LATTANZI 1972; MORENO CASSANO 1975; NUZZO 1991; CASSANO 2007; EAD. 2009, 10–14; EAD. 2010, 95–97.

<sup>17</sup> SCHEFFER 1981, 25–27.

<sup>18</sup> DIDELOT 1997 offre una visione aggiornata della diffusione del tipo nel Mediterraneo e un tentativo di identificare i principali centri di produzione.

<sup>19</sup> ŞAHİN 2003, 103–113.



**Fig. 2.** Quartiere produttivo a Sud della *via Traiana*, vasca-pozzo: **1** coppa biansata di tipo *Sarius* in terra sigillata nord-italica con bollo radiale sul fondo del ceramista *Clemens* attivo tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.; **2** coppa biansata a pareti sottili di produzione alto-adriatica con decorazione *à la barbotine* con fiori d'acqua, I sec. d.C.; **3** lucerna a becco tondo di produzione africana con bollo impresso *Iuni Alexi*; **4** piatto in terra sigillata italiana di forma *Conspectus 20.4* con spirali applicate *à la barbotine* databile dalla metà del I sec. d.C. agli inizi del II sec. d.C.; **5** coppa carenata in terra sigillata italiana con bollo in *planta pedis* riferibile agli inizi del I sec. d.C.; **6** *unguentaria* piriformi databili tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.; **7** lucerna a volute di produzione italiana *Loeschcke IB* databile al I sec. d.C.; **8** bacino versatoio (*Pelvis*) con anse orizzontali in ceramica comune acroma della prima età imperiale.

(Corinto<sup>20</sup>, Atene<sup>21</sup>, Delo<sup>22</sup>), in Israele<sup>23</sup> e ad Alessandria d'Egitto<sup>24</sup>.

Erano utilizzati per la cottura degli alimenti oppure come 'caloriferi'; inoltre, in contesti sacri, si pensa fossero adoperati come incensari o piccoli forni utili alla cottura delle vivande offerte alle divinità<sup>25</sup>. Particolare è poi l'iconografia degli elementi fittili presenti sull'orlo della coppa del braciere: tra i motivi decorativi la testa di uomo con barba è quello cui maggiormente si è ricorso, forse perché la lunga barba a rilievo fungeva da ulteriore sostegno per tener salda l'olla inserita nella coppa. Circa l'identità del soggetto raffigurato sul frammento rinvenuto, si potrebbe pensare a Efesto: infatti l'evidente connessione tra questi manufatti e il

fuoco permette di ipotizzare che, con ogni probabilità, nella figura di uomo barbato sia da riconoscere proprio la divinità connessa alla sfera della metallurgia, della tecnologia e del fuoco<sup>26</sup>. Pertanto, poiché il frammento rinvenuto a Egnazia non presenta forti segni di usura se non tracce da riferire a una matrice consumata e agli effetti post-deposizionali, si può verosimilmente ritenere che il braciere, utilizzato in uno degli ambienti produttivi in cui era articolato il settore esaminato nel corso del II-I sec. a.C., sia stato impiegato per lo svolgimento di cerimonie sacre a carattere privato<sup>27</sup>. Inoltre, in base all'analisi autoptica dell'impasto, si può ritenere che questo braciere sia stato prodotto in Attica e sia giunto in *Apulia* seguendo le rotte commerciali che collegavano le due regioni del bacino del Mediterraneo orientale nel corso dell'età tardorepubblicana<sup>28</sup>.

Ancora, dal medesimo contesto provengono due bottiglie (**fig. 3,2**) segnate superiormente da una fascia di colore rosso

<sup>20</sup> EDWARDS 1975, 119.

<sup>21</sup> ROTROFF 2006, 199–223.

<sup>22</sup> MAYENCE 1905.

<sup>23</sup> Simili materiali, provenienti da contesti israeliani, sono conservati presso il Museo dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme (informazione di G. Schiavariello).

<sup>24</sup> DIDELOT 1998.

<sup>25</sup> Le diverse interpretazioni avanzate dagli studiosi circa le funzioni cui erano deputati questi bracieri sono sintetizzate in ROTROFF 2006, 200–201 con bibliografia.

<sup>26</sup> GREEN/HANDLEY 1995, 60.

<sup>27</sup> Si rimanda alle ipotesi presenti in SCHIAVARIELLO 2010–2011.

<sup>28</sup> Un chiaro quadro sui traffici commerciali che coinvolgevano la città di Egnazia in età romana è in FIORIELLO 2008.



**Fig. 3.** Area della basilica episcopale, pozzo-cisterna: **1** Elemento di braciere (elaborazione grafica di V. Berloco); **2–3** bottiglie.

in un caso, rosso-bruno nell'altro. Le caratteristiche morfologiche e decorative permettono di datare questi recipienti tra gli ultimi decenni del II e la metà del I sec. a.C.: a questo arco cronologico rimandano anche alcuni oggetti simili rinvenuti a Taranto<sup>29</sup> e Canosa<sup>30</sup>, sebbene gli esemplari egnatini sembrano attingere maggiormente al repertorio morfotettonico dei balsamari-*alabastra*<sup>31</sup>. Tra i reperti più interessanti rinvenuti in questo contesto si deve inoltre ricordare una bottiglia (**fig. 3,3**) caratterizzata da orlo inclinato verso l'esterno, a sezione quadrangolare, superiormente arrotondato; stretto collo cilindrico; ansa a nastro orizzontale, sormontante; corpo dritto e fondo piatto, apodo. Le forti analogie riscontrate con simili esemplari realizzati in bronzo permettono di ipotizzare una derivazione di questo esemplare da simili manufatti in metallo, diffusi in Puglia a partire dal IV sec. a.C.<sup>32</sup> (G. S.)

### Le anfore, la ceramica a vernice nera e a pasta grigia

Il riempimento del pozzo-cisterna campaniforme dell'area della basilica episcopale ha restituito una grande quantità di frammenti di anfore vinarie, tra cui alcuni esemplari quasi integri.

La forma meglio attestata è la Lamboglia 2<sup>33</sup>, presente qui in vari stadi della sua evoluzione morfologica, anche di transizione (**fig. 4,1,3**). Quest'anfora vinaria<sup>34</sup> fu prodotta

tra l'ultimo quarto del II e la fine del I sec. a.C.; mentre le produzioni dalmata, albanese e tirrenica sono tutt'ora soltanto ipotizzate<sup>35</sup>, nell'area adriatica della penisola italiana sono state individuate alcune fornaci e molti siti sono indiziati del coinvolgimento nella produzione di questa forma anche in altre zone della penisola italiana<sup>36</sup>. Le Lamboglia 2 risultano assai diffuse<sup>37</sup> soprattutto nel Mediterraneo centro-occidentale, mentre scarsi sono i rinvenimenti gallici e del Mediterraneo orientale e meridionale, dove, invece, sono maggiormente attestate le «greco-italiche tarde»<sup>38</sup> (**fig. 4,4**). Queste anfore vinarie venivano prodotte tra III e II sec. a.C. in Italia, lungo il Tirreno centro-meridionale<sup>39</sup> e probabilmente anche sulle

<sup>35</sup> DESY 1983; LINDHAGEN 2009 contro la cui ipotesi si veda PANELLA 2010, 96–97; FORTI/PACI 2008, 316; PANELLA 2010, 19–25; 48–49 con le relative bibliografie.

<sup>36</sup> Per le fornaci identificate si vedano MASELLI SCOTTI 1987; GIORDANI 1990. Per gli altri siti: BERTI 2007; CIPRIANO/CARRE 1989, 81; MARINI CALVANI 1990; BRUNO 1995, 86 con bibliografia; BUORA 1993; ROSSANO 2003–2004, 86–87. Per entrambi si veda PANELLA 2010, 19–20; 96–97 con bibliografia.

<sup>37</sup> TCHERNIA 1986; CIPRIANO/CARRE 1989; BRUNO 1995; NONNIS 2001; BEZECZYK 2006; LAWALL 2006; BUORA ET AL. 2008; MARIOTTI ET AL. 2008; STARAC 2008; LINDHAGEN 2009; PANELLA 2010, 19–20 con le relative bibliografie e carte di distribuzione. Tra i rinvenimenti pugliesi si ricordano Barletta, Canosa, Lucera, Manfredonia (VOLPE 1982–1983), Brindisi-Giancola (DISANTAROSA 2005), Isole Tremiti (VOLPE 1989 con bibliografia), Mola di Bari, loc. Paduano (CASAVOLA 2002), Ortona (DE STEFANO 2008 con bibliografia), Seppannibale (D'EREDITÀ/CARINGELLA 2011, 454); Siponto (BOLDRINI 1999); per i siti salentini si veda AURIEMMA 2004. Per i ritrovamenti in relitti del Mediterraneo centro-occidentale, si veda da ultima OLCESE 2011–2012, 531–660 con bibliografia, cui si rimanda anche per le analoghe attestazioni delle altre forme citate.

<sup>38</sup> MANACORDA 1986, 581. Per le attestazioni si vedano LYDING WILL 1982 e EAD. 1989 con bibliografia; VOLPE 1992; BRUNO 2005, 365 con bibliografia; RAVASI 2006, 318; PASCUAL BERLANGA/RIBERA I LACOMBA 2008, 409–410; SLANE 2008, 237. Si rimanda a PANELLA 2010, 12–13; 17 appendice I con bibliografia, per i complessi problemi crono-tipologici dell'ampio gruppo delle greco-italiche e per ulteriori informazioni sui rinvenimenti.

<sup>39</sup> LYDING WILL 1989, 351; HESNARD ET AL. 1989; da ultima OLCESE 2010 e EAD. 2011–2012 con bibliografia.

<sup>29</sup> COLIVICCHI 2001, 161–162 n. 23,13.

<sup>30</sup> LABELLARTE 1992, 407 n. 18.

<sup>31</sup> ROBINSON 1959, 15 n. F48 tav. 2; COLIVICCHI 2001, 42; COLIVICCHI 2002, 122–124; 150–151; 214–215; 255 n. 15,3; 22,5; 31,2; 39,1; FILIPPI 2006, 100; 208–209 note 8–10.

<sup>32</sup> Per le scoperte effettuate a Canosa, si rimanda a DE JULIIS 1990, 58 n. 50.

<sup>33</sup> LAMBGLIA 1952; id. 1955; BALDACCI 1967–1968; id. 1972a; id. 1972b; CIPRIANO/CARRE 1989; BRUNO 1995 con bibliografia.

<sup>34</sup> FORMENTI ET AL. 1978 con bibliografia; CHARLIN ET AL. 1978; MAS 1969–1970.



**Fig. 4.** Area della basilica episcopale, pozzo-cisterna. Campionatura delle anfore e del vasellame in ceramica a vernice nera: **1, 3** Lamboglia 2; **2** Greco-italica tarda/Brindisina Giancola 2A; **4** Greco-italica tarda; **5** vaso-filtro in ceramica a vernice nera. – Scala 1:7 (nn. 1–2); scala 1:3 (nn. 3–5).

coste adriatiche<sup>40</sup>, e sono attestate anch'esse in tutta la penisola, oltre che nel Mediterraneo occidentale; nel contesto in esame, tuttavia, gli esemplari sono scarsi.

Dubitativamente è possibile assegnare un esemplare rinvenuto (**fig. 4,2**) al gruppo delle cosiddette «greco-italiche tarde» oppure alla forma brindisina Giancola 2A; come recentemente puntualizzato da D. Manacorda<sup>41</sup>, infatti, la morfologia delle due anfore è assai simile.

Scarsissime sono le attestazioni di altre due forme vinarie, le Van der Mersch di tipo VI<sup>42</sup>, anch'esse ascrivibili al

più vasto gruppo delle «greco-italiche»<sup>43</sup>, e le Dressel 1 nella variante C. Le prime, la cui manifattura si snoda lungo il III sec. a.C., erano forse adibite anche al trasporto di salse di pesce<sup>44</sup>, ed avevano una diffusione che si sta dimostrando più ampia di quanto ipotizzato inizialmente<sup>45</sup>. Le Dressel 1C, invece, furono prodotte tra il terzo quarto del II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C.<sup>46</sup> sulle coste tirreniche<sup>47</sup>, ma furono

<sup>40</sup> PANELLA 2010, 17–18 con bibliografia; 19 con bibliografia per le ipotesi su una produzione anche sulla sponda orientale dell'Adriatico.

<sup>41</sup> MANACORDA 2012, 146–147 con bibliografia; sulla diffusione delle anfore brindisine si veda anche NONNIS 2001.

<sup>42</sup> Denominate MGS VI da VAN DER MERSCHE 1994, 81–86 – cui si rimanda anche per le fornaci identificate – per sottolinearne l'area di produzione, queste anfore vengono chiamate «Van der Mersch VI» da PANELLA 2010, 13; 78–79 proprio per la difficoltà di assegnare singoli frammenti all'area

produttiva, Magna Grecia e Sicilia, suggerita da Van der Mersch: l'orizzonte produttivo di questa forma, infatti, si è progressivamente ampliato rispetto all'ipotesi originaria (PANELLA 2010 appendice I con bibliografia).

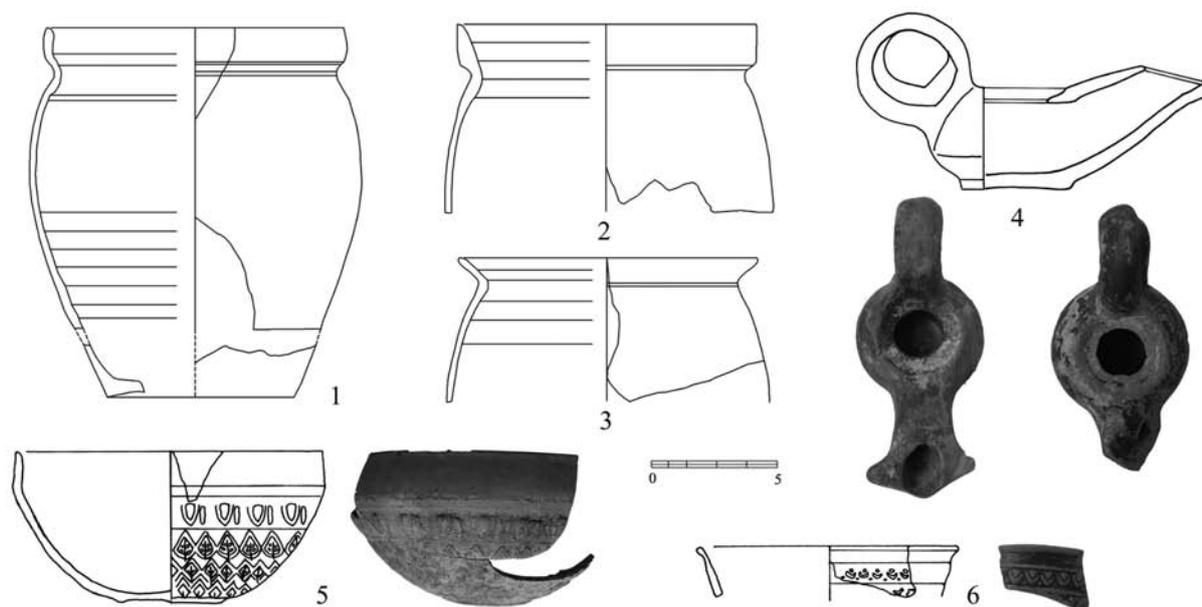
<sup>43</sup> In merito di vedano anche PANELLA 2010, 12–13 e OLCESE 2010, entrambe con bibliografia.

<sup>44</sup> PURPURA 1982.

<sup>45</sup> VAN DER MERSCHE 1994, 81–82; PANELLA 2010, 13; 94–95 con bibliografia. In Puglia, si ricordino i rinvenimenti tarantini.

<sup>46</sup> PANELLA 1998, con bibliografia.

<sup>47</sup> Per un elenco aggiornato dei siti produttori si veda da ultima OLCESE 2011–2012 con bibliografia.



**Fig. 5.** Area della basilica episcopale, pozzo-cisterna: 1–3 Ceramica a pareti sottili: bicchieri ovoidi, tipi Atlante 1/20, Mayet III, Atlante 1/12–13; 4 lucerne di ‘tipo biconico dell’Esquilino’ della fine del II–I sec. a.C.; 5 Ceramica ellenistica prodotta a rilievo: coppa di ‘tipo Delio’; 6 coppa di produzione tarantina.

presto oggetto di imitazione in Spagna e Gallia<sup>48</sup>. Risultano diffuse in tutto il Mediterraneo e in Gallia<sup>49</sup>.

Il rinvenimento di queste forme ad Egnazia<sup>50</sup> contribuisce a confermare il pieno inserimento del sito nelle rotte transmarine di medio, corto e lungo raggio,<sup>51</sup> attraverso le quali veniva trasportato il vino italiano tra il III e il I sec. a.C. in tutto il Mediterraneo.

Sono stati rinvenuti anche manufatti in ceramica a vernice nera ‘tarda’ e ceramica a pasta grigia, attualmente in corso di studio<sup>52</sup> (fig. 4, n. 5). (M. P.)

#### La ceramica a pareti sottili

Nel repertorio morfologico della ceramica a pareti sottili sono molto attestati i bicchieri, tra i quali si segnala un esemplare dal corpo ovoide piuttosto allungato riconducibile al tipo Atlante 1/20<sup>53</sup> (fig. 5,1), prodotto in area centro-italica tra la metà del II sec. a.C. e il I sec. a.C., e ben attestato in area apula<sup>54</sup>. Numerosi sono inoltre i bicchieri ovoidi documentati, databili al I sec. a.C., riconducibili con tutta probabilità alla medesima area di produzione, e assimilabili rispettivamente alla forma Mayet III<sup>55</sup>, e al tipo Atlante 1/12–13<sup>56</sup> (fig. 5,2–3). I materiali esaminati presentano affinità morfologiche con le produzioni coeve di area tirrenica, nonostante l’elevato grado di frammentarietà di questi materiali non ha consentito di istituirne confronti puntuali. (V. B.)

#### Le lucerne

Provengono dallo stesso contesto due lucerne a pasta grigia, di tipo ‘biconico dell’Esquilino’ (fig. 5, n. 4), la cui cronologia può essere posta tra la fine del II e il I sec. a.C., come emerge dai dati contestuali e dal confronto con esemplari simili, provenienti dai corredi funerari della città<sup>57</sup>. Le caratteristiche morfologiche permettono di individuare due varianti distinguibili per la forma del serbatoio, con carena più o meno arrotondata, mentre gli aspetti tecnici legati alla

<sup>48</sup> LAUBENHEIMER 1989, 116 per le imitazioni galliche; TCHERNIA 1986, 45 e BRUNO 2005, 371 per quelle iberiche. Per entrambe si veda PANELLA 2010, 53 nota 5 con bibliografia. OPAI 1998 ritiene possibile anche un’imitazione africana.

<sup>49</sup> Penisola iberica: BERNAL CASASOLA/SÁEZ ROMERO 2008, 468; BARGÃO/GARCÍA GIMENEZ 2008, 473; Gallia: DESBAT/MARTIN-KILCHER 1989, 341; Grecia: BEZECZKY 2006, 288 e SLANE 2008, 237. Ulteriori aggiornamenti sono presenti in PANELLA 2010, 16–17 con bibliografia.

<sup>50</sup> Piazza porticata e lastricata (SCHIAVARELLO 2006–2007; D’EREDITÀ 2008 con bibliografia; il materiale è attualmente in corso di revisione da parte del dott. G. Disantarosa in collaborazione con i dott. M. Foscolo, V. Giannico, D. Palmisano, M. Pignataro), quartiere produttivo a sud della via Traiana (informazione di M. Pignataro e contributo di V. Berloco in questo articolo), area sottostante la basilica episcopale (PIGNATARO 2008–2009), acropoli (CUCCOVILLO 2009–2010).

<sup>51</sup> FIORIELLO 2008.

<sup>52</sup> Lo studio delle due classi è curato dalla dott.ssa M. D. De Filippis, che ringrazio per avermi permesso l’inserimento della notizia e dell’immagine in fig. 4.5. Per un quadro delle due classi si vedano DE JULIIS 1997, 146–152; BRECCIAROLI TABORELLI 2005, 59–104; DE STEFANO 2008, 48–54.

<sup>53</sup> ATLANTE II, 248 tav. 79,6.

<sup>54</sup> A Ordona: VANDERHOEVEN 1976, 112–113 fig. 26,21; Monte Sannace: ROSSI 1989, 178 tav. 319,2; Valesio: YNTEMA 1995a, 283 fig. 153,43.

<sup>55</sup> MAYET 1975, 30–33 tav. 4–6; GERVASINI 2005, 293 tav. 5a.

<sup>56</sup> ATLANTE II, 246 tav. 78,12–13.

<sup>57</sup> Si tratta di esemplari provenienti da corredi della necropoli occidentale: tombe 79/27, 81/22, 81/24.

produzione rinviano a una manifattura poco curata, caratterizzata da vernice grigiastrea, di qualità scadente e opaca, dai confronti con alcuni esemplari provenienti da Gravina in Puglia<sup>58</sup>. (R. C.)

### La ceramica ellenistica prodotta a rilievo

La ceramica ellenistica prodotta a rilievo contribuisce a definire l'inserimento di Egnazia nella *koinè* culturale e commerciale del Mediterraneo centro-orientale, che investe in maniera particolare l'Italia sud-orientale, come indicano i noti rinvenimenti della costa salentina, eccezionalmente espressi dal deposito di Torre S. Sabina<sup>59</sup>. A Egnazia questa classe è rappresentata da un campione morfologicamente omogeneo di coppe emisferiche, di cui la tipologia più documentata è quella della coppa Delia, commercializzata fra la fine della prima metà del II sec. a.C. e gli inizi-metà del I sec. a.C.<sup>60</sup> (fig. 5,5). Di particolare interesse è anche un esemplare di questo contesto che, per la vernice nera poco lucida e l'impasto grigio, può essere verosimilmente attribuito all'ambito del 'gruppo tarantino'<sup>61</sup> (fig. 5,6). (V. G.)

### Gli immondezzai delle terme del foro

Nell'area delle terme del foro, rifunzionalizzata agli inizi del V sec. d.C. come impianto artigianale per la produzione di calce e laterizi, sono stati individuati due immondezzai, che occupano parte dell'*apodyterium* e l'intero *laconicum*. Le numerose attestazioni ceramiche, anche di forme non prima documentate a Egnazia, coprono un arco cronologico che va dalla fine del IV al V sec. d.C.

### L'immondezzaio dell'*apodyterium*

La documentazione ceramica acquisita con l'analisi dell'immondezzaio dell'*apodyterium* è indicativa di una precisa *facies* commerciale, fortemente rappresentata dai prodotti delle province d'Africa. Il nucleo più consistente delle ceramiche importate è quello delle anfore africane, in particolare per i contenitori cilindrici di medie dimensioni le

attestazioni più numerose sono quelle dell'anfora Africana III B<sup>62</sup> (fig. 6,1–2). Molto incisiva è anche la presenza degli *spatheia* tipo I (fig. 6,3–4) e quella della ceramica da mensa africana, di cui si registrano i vasi di maggiore successo in sigillata D: forme Hayes 50 B n. 60 e n. 61, Hayes 61 A e B, Hayes 67<sup>63</sup> (fig. 6,11). Si segnala inoltre il rinvenimento di un orlo della scodella Hayes 68 prodotta nella Tunisia meridionale, la cui scarsa attestazione nella *Apulia* tardoantica contribuisce a chiarire il notevole livello di ricettività dello scalo egnatino (fig. 6,10). Oltre che da forme poco diffuse, Egnazia è raggiunta da ceramiche comuni di produzione africana, come documenta il gruppo di vasi a listello pertinente, soprattutto, alla variante A della forma Bonifay 13<sup>64</sup> (fig. 6,14–15). I pochi esemplari di ceramica da cucina africana, perlopiù riferibili alle forme tipiche dei coperchi Hayes 196, delle casseruole Hayes 23B e dei tegami Hayes 181, costituiscono una costante significativa di altri settori urbani, dove appare più evidente la connotazione residenziale.

La scarsa attestazione di anfore orientali concorda con il quadro cronologico restituito dalle ceramiche da mensa foci: dall'immondezzaio provengono infatti solo pochi esemplari della coppa Hayes 1A e della scodella Hayes 2 (fig. 6,12–13). I contenitori fittili d'origine orientale si riducono ai pochi frammenti dei tipi LRA 1, LRA 3 e LRA 10, mentre dell'anfora LRA 2, numericamente più significativa, è stata individuata maggiormente la variante A2, con le tipiche costolature lineari (fig. 6,6–7). Per le attestazioni dell'anfora italica Keay LII è possibile ipotizzare il coinvolgimento della città nelle rotte battute lungo l'arco ionico<sup>65</sup> (fig. 6,5). Infine, indirizzate al trasporto della conserva di pesce, un numero esiguo di anfore Almagro 51 A–B e C evidenzia la frequenza, seppur modesta, di un commercio interprovinciale con i prodotti della penisola iberica, che non sembra superare la metà del V sec. d.C. (fig. 6,8–9).

Nel contesto indagato la classe di materiali che, insieme alle anfore, registra i maggiori indici di presenza è la ceramica d'uso comune, nell'ambito della quale risulta interessante la discreta attestazione del vasellame da mensa dipinto tardoantico, particolarmente diffuso a partire dalla fine del IV fino al VI–VII sec. d.C., che rappresenta una produzione ormai considerata un 'fossile guida' dei contesti tardoantichi meridionali in Puglia, Basilicata, Campania e Molise. In particolare, tra le forme aperte, si distinguono bacini di medie dimensioni (diametro 20–36 cm) caratterizzati da orli a tesa piana, vasca profonda, pareti diritte e fondo apodo, impiegati per preparare e miscelare ingredienti fluidi e solidi. Sul fondo di uno di questi, sono ancora ben visibili tracce di pece riferibili verosimilmente alla conservazione del vino. La superficie opaca presenta un rivestimento rosso, in alcuni casi virante al bruno, steso attraverso ampie e veloci pennellate o mediante immersione di parte del recipiente nell'ingob-

<sup>58</sup> SMALL ET AL. 1994, 212 nn. 44–46 fig. 15.

<sup>59</sup> SIEBERT 1977, 110–150; MARINAZZO/CALIANDRO 1998, 174–176; AURIEMMA 2004, 66–81, 175.

<sup>60</sup> LAUMONIER 1977, 7; SIEBERT 1977, 149; YNTEMA 1995b, 393; AURIEMMA 2004, 175.

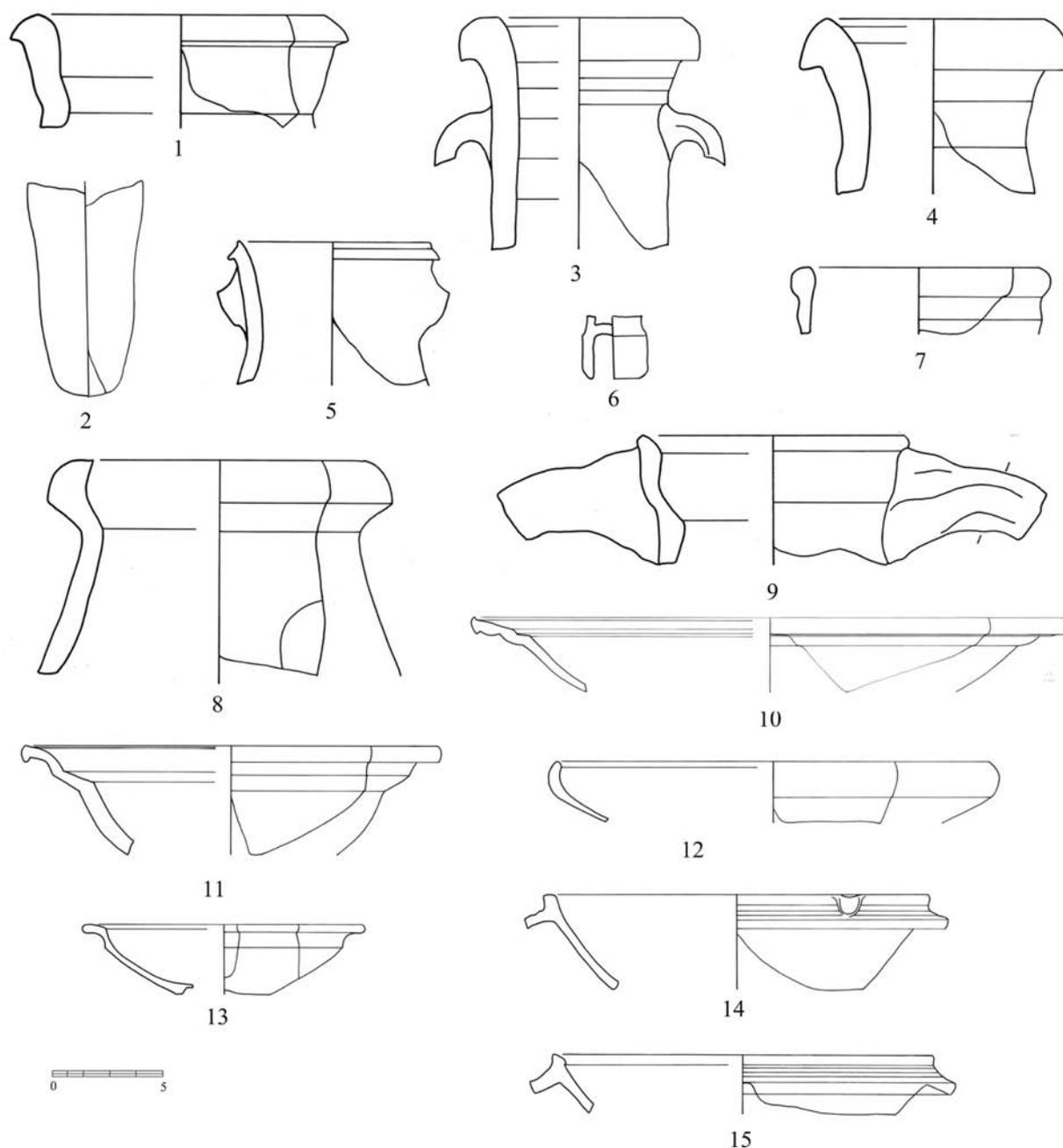
<sup>61</sup> Della produzione 'tarantina' sono state riconosciute due officine, di cui la più recente è da inquadrare nel II sec. d.C. e produce coppe con impasto grigio e vernice nera, con tonalità opaca grigio-piombo, caratteristica della città e dell'area italoa: LIPPOLIS 1996, 476. Coppe con caratteristiche morfologiche simili e con impasto di colore grigio sono documentate a Ostuni, nell'area degli Orti della Rosara (COPPOLA 1983, 294–295 fig. 125) e a Siponto (CARDINALI 1999, 396 n. 48.); caratteristiche analoghe sono state riscontrate su un frammento proveniente da Mesagne, Muro Maurizio (BURGERS 1998, 122–123 fig. 62,202). Nei siti di Monte Sannace e Botromagno sono state individuate coppe decorate a rilievo di chiara ascendenza orientale, da riferire in assenza di matrici, alla produzione tarantina o a quella metapontina della ceramica c.d. italo-megarese: CONTE 2010, 457 con bibliografia; per Monte Sannace si veda anche AMATULLI/CIANCIO 2001, 80–81 fig. 7,2–4.

<sup>62</sup> BONIFAY 2004, 119–122.

<sup>63</sup> Per l'età tardoantica, una sintesi del quadro distributivo delle ceramiche di importazione, nel contesto della Puglia centrale e settentrionale, è in VOLPE ET AL. 2010, 644–646; per la Puglia meridionale ARTHUR ET AL. 2007, 334–341.

<sup>64</sup> BONIFAY 2004, 255–256.

<sup>65</sup> Molto significativa è la testimonianza dei relitti di Capo Alfieri presso Crotona e in quello di Lido Marini presso Salve, che trasportavano anfore Keay LII, su cui VOLPE 1998b, 594.



**Fig. 6.** Terme del foro, immondezzaio dell'*apodyterium*. Anfore di produzione africana: **1** Africana III A; **2** Africana III B; **3-4** *Spathion* tipo 1; **5** anfora di produzione italiana: Keay LII. – Anfore di produzione orientale: **6** LRA 3; **7** LRA 10. – Anfore di produzione iberica: **8** Almagro 51 A-B; **9** Almagro 51 C. – Sigillata africana: **10** scodelle Hayes 68; **11** Hayes 67. – Sigillata focese: **12** coppa Hayes 1 A; **13** scodella Hayes 2 B. – Ceramica comune africana: **14-15** mortai Bonifay 13 A.

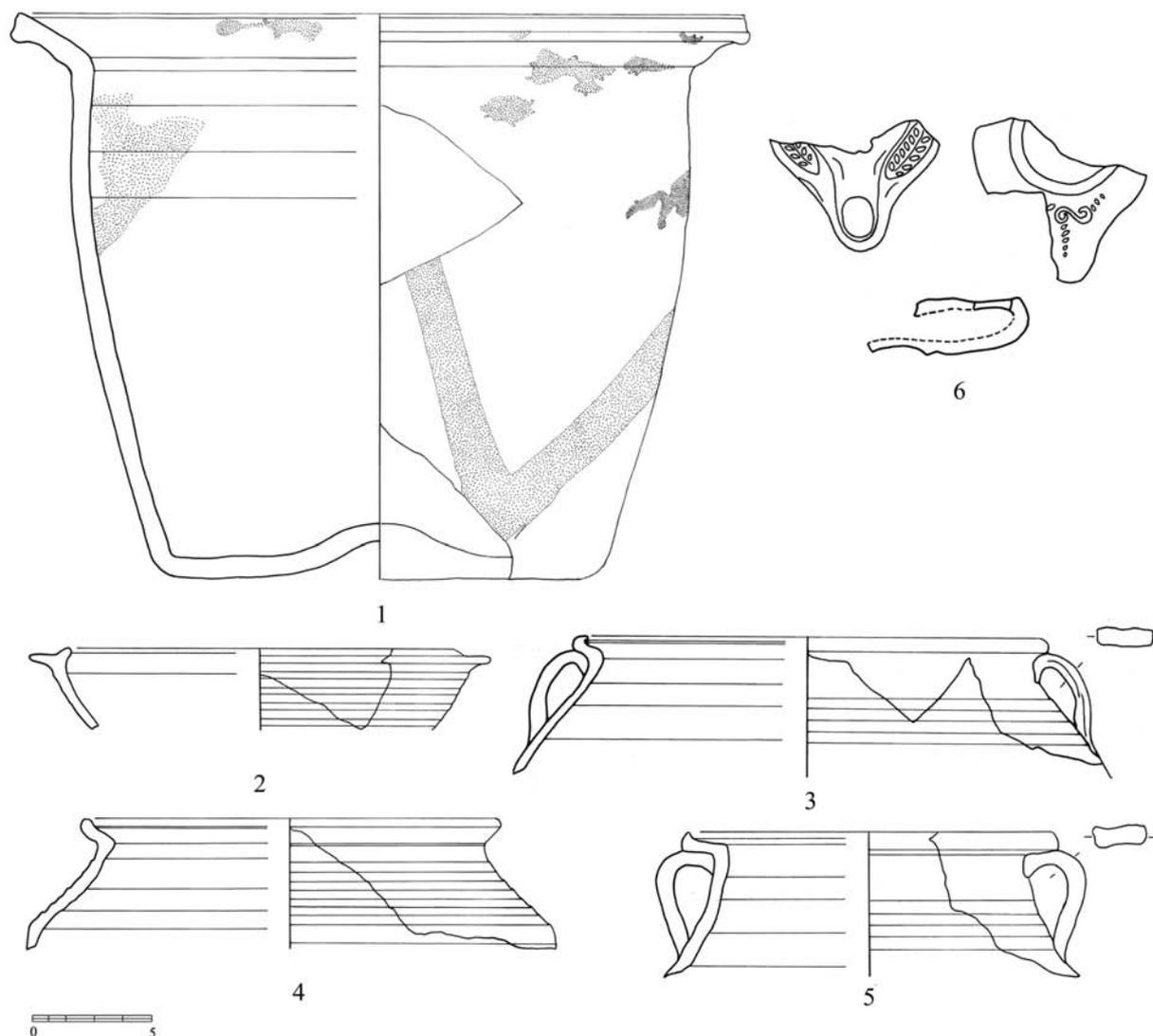
bio, creando la diffusissima decorazione a gocciolatura<sup>66</sup>. Gli impasti utilizzati sono prevalentemente di colore beige chiaro o beige-rosato, in alcuni casi con inclusioni micacee (fig. 7,1). Alla drastica riduzione del vasellame da cucina africano corrisponde l'incremento sia di recipienti prodotti localmente, sia di un gruppo di manufatti riferibili, sulla base

di significativi riscontri<sup>67</sup>, ad una produzione egeo-orientale<sup>68</sup>. Si tratta di recipienti caratterizzati da corpo globulare, fittamente scanalato e carenato nella parte mediana, pareti sottili e piccole anse impostate direttamente sotto l'orlo; gli impasti,

<sup>66</sup> A proposito delle problematiche sulla produzione di ceramiche dipinte tardoantiche e altomedievali nell'Italia meridionale: ARTHUR 1994, 218-219.

<sup>67</sup> Confronti possono essere istituiti con manufatti provenienti dall'area adriatica, dalla Puglia e dall'Abruzzo in particolare (SEMERARO 1992, 74 fig. 4,3; VOLPE ET AL. 1998, 728 fig. 7; STAFFA 1998, 464 fig. 17), che rimandano, per le caratteristiche morfologiche, agli analoghi esemplari originali dell'area egea, in particolare di Efeso (GASSNER 1997, 179 tav. 59,746), definiti «corrugated cooking pot» (RILEY 1979).

<sup>68</sup> SANTORO-BIANCHI 1995, 179-180. Sulla natura 'parassitaria' del commercio di manufatti d'uso quotidiano si veda PANELLA 1996, 13.



**Fig. 7.** Terme del foro, immondezzaio dell'*apodyterium*: **1** Bacino dipinto a bande; **2-5** vasellame da fuoco di tipo orientale; **6** lucerna di produzione africana, forma Atlante VIII.

che variano dal grigio al marrone, presentano inclusi micacei, mentre le superfici sono nere per la cottura in atmosfera riducente (fig. 7,2-5). Nell'ambito della produzione liconologica, è interessante segnalare la presenza esclusiva di esemplari africani e di imitazione riconducibili esclusivamente alla forma Atlante VIII, sino ad ora poco attestata a Egnazia, ma ampiamente diffusa nel Mediterraneo occidentale dalla metà del IV sino alla metà del VI sec.<sup>69</sup> (fig. 7,6). L'assenza della forma X, caratteristica dei contesti di fine V-VI sec. d.C., sembra costituire, dunque, un utile *terminus ante quem* per stabilire l'arco cronologico di utilizzo dell'immondezzaio.

(V. G., D. P.)

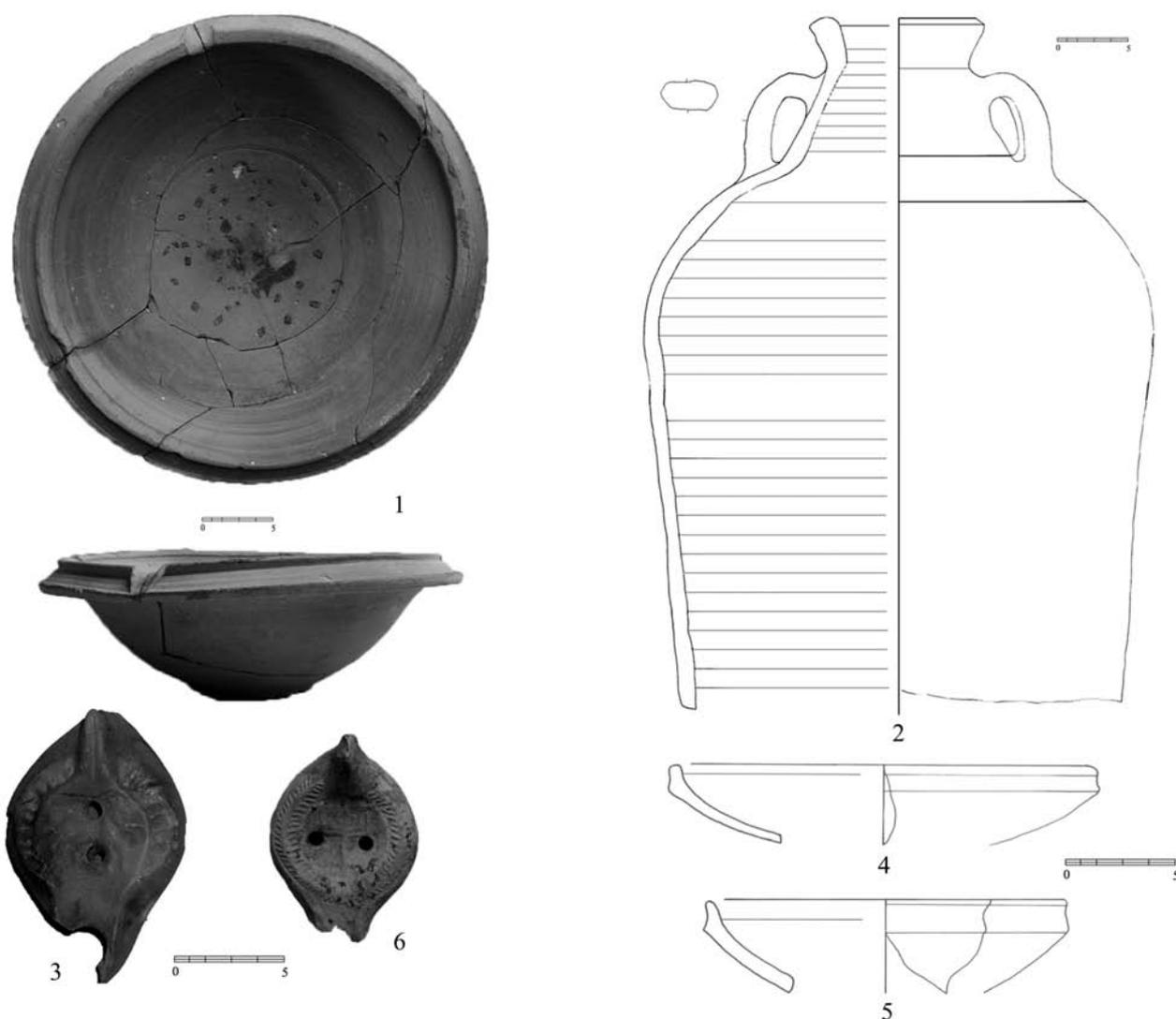
#### *L'immondezzaio del laconicum*

La trasformazione in discarica del *laconicum* delle terme di Egnazia, tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C., ha permesso la conservazione di una notevole quantità di materiale ceramico, cronologicamente inquadrabile all'interno del V sec. d.C.

L'analisi macroscopica degli impasti e quella tipologica delle forme ceramiche hanno permesso di individuare l'area di produzione della gran parte dei manufatti ceramici e delineare un quadro più completo del tessuto produttivo e commerciale egnatino in età tardoantica.

A documentare l'incremento delle importazioni dall'Africa settentrionale sono il vasellame fine da mensa, la ceramica comune e da fuoco e i contenitori da trasporto. Il vasellame fine da mensa, prodotto in terra sigillata africana, è presente nel contesto in esame con un repertorio poco diversificato, costituito soprattutto dalla scodella Hayes 61 con le sue innumerevoli varianti e da quella di forma Hayes 50B n. 60 e n. 61. Degna di attenzione appare una variante della scodella

<sup>69</sup> BONIFAY 2004, 358-360.



**Fig. 8.** Terme del foro, immondezzaio del *laconicum*: **1** Mortaio in ceramica comune africana, forma Bonifay 13; **2** anfora di produzione africana, Keay XXXVB di piccola taglia; lucerne di forma Atlante VIIC **3** con quadrupede sul disco; **6** con menorah; **4-5** scodelle in sigillata focese di forma Hayes 3A.

Hayes 50B n. 61 che, per le caratteristiche dell'impasto e della decorazione, sembra riferibile all'officina di Sidi Zahruni, presso Nabeul<sup>70</sup>. Si tratta di una variante che contribuisce ad attestare l'esistenza di una rotta commerciale preferenziale che univa Egnazia con gli *ateliers* della regione di Nabeul, come emerge dalla cospicua presenza nel contesto in esame di mortai e anfore prodotte in questo stesso *atelier*. A tali officine sono riferibili i mortai di forma Fulford Bowls 22-23 = CATHMA A1 (**fig. 8,1**) e probabilmente anche l'anfora Keay XXXVB<sup>71</sup>, di modulo minore (**fig. 8,2**). Di produzione africana sono anche alcune lucerne, tra cui si segnala quella di forma Atlante VIIC1a (**fig. 8,3**), con disco decorato da un quadrupede stante tra due *infundibula*, disposti verticalmente.

Non mancano le attestazioni relative ai traffici commerciali con il Mediterraneo orientale, documentati dalla presenza di contenitori da trasporto, prodotti nei centri

manfatturieri di area egea, e di terra sigillata focese, tra cui si segnalano le scodelle di tipo Hayes 3A (**fig. 8,4-5**), variante 'precoce' di tale forma, poco diffusa nel Mediterraneo occidentale, che pertanto contribuisce a documentare la capacità di Egnazia di acquisire le novità produttive offerte dal mercato mediterraneo. Tra i contenitori da trasporto di produzione orientale<sup>72</sup> si segnalano oltre alle forme LRA 1, 2A, e 4 A2, comunemente attestate nel Mediterraneo, anche le anfore LRA 12 e Adamscheck RC 22, poco documentate nel territorio pugliese.

Completa il quadro delle attestazioni fittili un nucleo consistente di ceramiche prodotte localmente: si tratta di ceramica comune acroma, dipinta e da fuoco e di lucerne. Tra queste ultime è degna di attenzione, la lucerna di forma Atlante VIIC2a d'imitazione (**fig. 8,6**), il cui disco è decorato dalla *Menorah*. Per quel che riguarda la ceramica comune,

<sup>70</sup> Ibid. 197.

<sup>71</sup> Ibid. 39; 135.

<sup>72</sup> Per i confronti tipologici relativi ai contenitori di produzione orientale cfr. PIERI 2005.

si tratta di forme complementari a quelle della ceramica d'importazione che esse vanno evidentemente a integrare. Piuttosto omogeneo è il repertorio della ceramica destinata all'esposizione al fuoco, costituita prevalentemente da olle e casseruole assimilabili a prodotti che sembrano ispirarsi

a manufatti originari dell'area egea, definiti 'Corrugated Cooking Pot'<sup>73</sup> e ampiamente attestati nel Mediterraneo tra II e VIII sec. (M. F.)

rezioberloco@libero.it  
 rosaconte@libero.it  
 m.foscolo1986@libero.it  
 giannico.vito@libero.it  
 palmidada@libero.it  
 pignataro.ma@libero.it  
 sunlight\_22@libero.it  
 gschiavariello@libero.it

<sup>73</sup> RILEY 1979; GLIOZZO ET AL. 2005.

## Bibliografia

- AMATULLI/CIANCIO 2001 A. L. AMATULLI/A. CIANCIO, Produzioni artigianali di età ellenistica. In: A. Ciancio (a cura di), Monte Sannace città dei peuceti (Bari 2001) 69–82.
- Amphores romaines 1989 AA.VV., Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (Sienne 22–24 mai 1986). Collect. École Française Rome 114 (Roma 1989).
- ARTHUR 1994 P. ARTHUR, Ceramica comune tardo-antica e altomedievale. In: P. Arthur (a cura di), Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (scavi 1983–1984) (Galatina 1994) 181–220.
- ARTHUR ET AL. 2007 P. ARTHUR/C. DE MITRI/E. LAPADULA, Nuovi appunti sulla circolazione delle merci in Apulia fra tardoantico e altomedioevo. In: S. Gelichi/C. Negrelli (a cura di), La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo. III Incontro di studio Cer.Am.Is., Venezia 24–25 Giugno 2004 (Mantova 2007) 331–351.
- ATLANTE I A. CARANDINI (a cura di), Atlante delle Forme Ceramiche I. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Medio e Tardo Impero). EAA (Roma 1981)
- ATLANTE II G. PUGLIESE-CARRATELLI (ed.), Atlante delle Forme Ceramiche II. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero). EAA (Roma 1985).
- AURIEMMA 2004 R. AURIEMMA, *Salentum a salo* 1. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento (Galatina 2004).
- BALDACCI 1967–1968 P. BALDACCI, Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini. In: AA.VV., Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana (CeSDIR) I (Milano/Varese 1967–1968) 5–50.
- BALDACCI 1972 Id., Le principali correnti del commercio di anfore romane nella Cisalpina. In: AA.VV., I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico. Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 10–12 maggio 1969 (Bologna 1972) 103–131.
- BALDACCI 1972b Id., Importazioni cisalpine e produzione apula. In: AA.VV., Recherches sur les amphores romaines. Colloque de Rome, 4 mars 1971. Collect. École Française Rome 10 (Roma 1972) 7–28.
- BARGÃO/GARCÍA GIMENEZ 2008 P. BARGÃO/R. GARCÍA GIMENEZ, Análisis químico-mineralógico de un conjunto de ánforas itálicas del sur del territorio portugués. RCRF Acta 40, 2008, 473–481.
- BERNAL CASASOLA/SÁEZ ROMERO 2008 D. BERNAL CASASOLA/A. M. SÁEZ ROMERO, Opérculos y ánforas romanas en el círculo del Estrecho. Precisione tipológicas, cronológicas y funcionales. RCRF Acta 40, 2008, 455–472.
- BERTI 2007 F. BERTI, Montelupo Fiorentino (FI). La villa romana in località podere Vergigno. Not. Soprintendenza Beni Arch. Toscana 3, 2007, 640–641.
- BEZECZKY 2006 T. BEZECZKY, Consumer behaviour in Ephesus in the first century BC. In: D. Malfitana/J. Poblome/J. Lund, Old Pottery in a New Century: Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, 22–24 Aprile 2004. Monogr. Ist. Beni Arch. e Mon. 1 (Catania 2006) 287–308.
- BOLDRINI 1999 S. BOLDRINI, Le anfore. In: M. Mazzei (a cura di), Siponto antica (Foggia 1999) 412–421.
- BONIFAY 2004 M. BONIFAY, Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique. BAR Internat. Ser. 1301 (Oxford 2004).
- BRECCIAROLI TABORELLI 2005 L. BRECCIAROLI TABORELLI, Ceramiche a vernice nera. In: GANDOLFI 2005, 59–104.
- BRUNO 1995 B. BRUNO, Aspetti di storia economica della Cisalpina romana: le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia (Roma 1995).

- BRUNO 2005 EAD., Le anfore da trasporto. In: Gandolfi 2005, 353–394.
- BUORA 1993 M. BUORA, Sevegliano e Lovaria: una probabile produzione locale di anfore Lamboglia 2 attestata da un nuovo bollo. *Quad. Friulani Arch.* 3, 1993, 159–161.
- BUORA ET AL. 2008 M. BUORA ET AL., Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area aquileiese. *RCRF Acta* 40, 2008, 285–303.
- BURGERS 1998 G.-J. L. M. BURGERS, Constructing messapian landscapes. Settlement dynamics, social organization and culture contact in the margins of graeco-roman Italy (Amsterdam 1998).
- CARDINALI 1999 C. CARDINALI, Le ceramiche megaresi, a pareti sottili, sigillate italiche. In: M. Mazzei (a cura di), *Siponto antica* (Foggia 1999) 394–403.
- CASAVOLA 2002 L. CASAVOLA, Le anfore. In: A. Ciancio (a cura di), *La Peucezia in età romana. Il quadro archeologico e topografico. Atti del Seminario di studi, Gravina (Seminario diocesano) 10–11 maggio 1997* (Bari 2002) 53–81.
- CASSANO 2007 R. CASSANO, Egnazia al tempo della diocesi. In: R. M. Carra Bonacasa/E. Vitale (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20–25 novembre 2004* (Palermo 2007) 1259–1282.
- CASSANO 2009 EAD., La vicenda urbana di Egnazia ridisegnata dalle recenti indagini. *Folder-it* 161, 2009 (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-161.pdf>).
- CASSANO 2010 EAD., Egnazia tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca. In: G. Volpe/R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo. Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia, Palazzo della Dogana 27–28 maggio 2006* (Bari 2010) 91–106.
- CASSANO ET AL. 2004 EAD. ET AL., Ricerche archeologiche nell'area del 'foro' di Egnazia. Scavi 2001–2003: relazione preliminare. In: M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi Ant. Romane* 7 (Bari 2004) 7–98.
- CASSANO ET AL. 2007 R. CASSANO ET AL., Ricerche archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2004–2006: relazione preliminare. In: M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane* 8 (Bari 2007) 7–136.
- CASSANO ET AL. 2008 R. CASSANO ET AL., Forme della circolazione e della produzione delle merci ad Egnazia in età tardoantica. Nuove indagini e prospettive di ricerca. *RCRF Acta* 40, 2008, 417–441.
- CHARLIN ET AL. 1978 G. CHARLIN/J. H. GASSEND/R. LEQUEMENT, L'épave antique de la baie de Cavalière (Le Lavandou, Var). *Archaeonautica* 2, 1978, 9–93.
- CIPRIANO/CARRE 1989 M. T. CIPRIANO/M.-B. CARRE, Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie. In: *AMPHORES ROMAINES* 1989, 67–104.
- COLIVICCHI 2001 F. COLIVICCHI, Alabastra tardo-ellenistici e romani dalla necropoli di Taranto. *Materiali e contesti. Cat. Mus. Naz. Arch. Taranto* 3.2 (Taranto 2001).
- COLIVICCHI 2002 Id., La necropoli di Ancona (IV–I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione (Napoli 2002).
- CONTE 2010 R. CONTE, La circolazione delle merci: produzioni locali e importazioni. In: L. Todisco (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del bronzo all'altomedioevo* (Roma 2010) 455–462.
- COPPOLA 1983 D. COPPOLA, Le origini di Ostuni. Testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali. *Monogr. Museo Civiltà Preclassiche Murgia Meridionale* 1 (Martina Franca 1983).
- CUCCOVILLO 2009–2010 M. CUCCOVILLO, Gli edifici di culto sull'acropoli di Egnazia (Tesi di laurea, Univ. Bari 2009–2010).
- D'EREDITÀ 2008 A. D'EREDITÀ, Le anfore. In: Cassano et al. 2008, 425–428.
- D'EREDITÀ/CARINGELLA 2011 A. D'EREDITÀ/A. CARINGELLA, Le anfore. In: G. Bertelli/G. Lepore (a cura di), *Masseria Seppannibale Grande in agro di Fasano (BR)* (Bari 2011) 452–468.
- DE JULIIS 1990 E. M. DE JULIIS, L'Ipogeo dei vimini di Canosa (Bari 1990).
- DE JULIIS 1997 Id., Mille anni di ceramica in Puglia (Bari 1997).
- DE STEFANO 2008 A. DE STEFANO, Un contesto ceramico di età repubblicana e primo/medio imperiale dall'area delle due *domus*. In: G. Volpe/D. Leone (a cura di), *Ortona XI. Ricerche archeologiche a Herdonia* (Bari 2008) 45–144.
- DESBAT/MARTIN-KILCHER 1989 A. DESBAT/S. MARTIN-KILCHER, Les amphores sur l'axe Rhône-Rhin à l'époque d'Auguste. In: *Amphores romaines* 1989, 339–365.
- DESY 1983 P. DESY, Réflexions sur l'économie et le commerce du Salentin hellénistique, à propos d'amphores inédites de Gallipoli et d'Ugento. *Ant. Classique* 52, 1983, 175–194.
- DIDELOT 1997 O. DIDELOT, Réchauds d'époque hellénistique. La diffusion des signatures. In: A. Muller (a cura di), *Le moulage en terre cuite dans l'antiquité. Création et production dérivée, fabrication et diffusion. Actes du XVIII Colloque du Centre de Recherches Archéologiques Lille III. Lille 7–8 décembre 1995* (Villeneuve d'Ascq 1997) 375–396.

- DIDELOT 1998 O. DIDELOT, Réchauds hellénistiques du Musée gréco-romain d'Alexandrie: importations et productions locales. In: J.-Y. Empereur (a cura di), Commerce et artisanat dans l'Alexandrie hellénistique et romaine. Actes du Colloque, Athènes 11–12 décembre 1988 (Athènes 1998) 275–306.
- DISANTAROSA 2005 G. DISANTAROSA, Le anfore. In: A. Cocchiari et al., La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola. In: G. Volpe/M. Turchiano (a cura di), Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Atti del Primo Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia meridionale, Foggia 12–14 febbraio 2004 (Bari 2005) 420–429.
- EDWARDS 1975 G. R. EDWARDS, Corinth: results of excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens VII.3: Corinthian Hellenistic pottery (Princeton 1975).
- FILIPPI 2006 F. FILIPPI, *Sepulcra Pollentiae* (Roma 2006).
- FIORIELLO 2007 C. S. FIORIELLO, Saggio IV. L'area della basilica episcopale. In: Cassano et al. 2007, 93–118.
- FIORIELLO 2008 Id., Mercè e traffici commerciali lungo le rotte del Mediterraneo: il caso di Egnazia in età romana. In: Id. (a cura di), Paesaggi e rotte mediterranee della cultura. Turismo integrato e riuso delle architetture. Progetto S.I.Ri.Ar. Sistema Integrato per il Riuso di Architetture – Turismo sostenibile, PIC INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA, Atti del Convegno di Studi, Fasano, Masseria Sant'Angelo de' Grecis, Abbazia San Lorenzo 18 e 19 settembre 2008 (Bari 2008) 157–185.
- FORMENTI ET AL. 1978 F. FORMENTI/A. HESNARD/A. TCHERNIA, Une amphore «Lamboglia 2» contenant du vin dans l'épave de la Madrague de Giens. *Archaeonautica* 2, 1978, 95–100.
- FORTI/PACI 2008 S. FORTI/G. PACI, Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona. *Notizie preliminari. RCRF Acta* 40, 2008, 315–323.
- GANDOLFI 2005 D. GANDOLFI, La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi, *Quad. Scuola Interdisciplinare Metodologie Arch.* 2 (Bordighera 2005).
- GASSNER 1997 V. GASSNER, Das Südtor der Tetragnon-Agora. *Keramik und Kleinfunde. Forsch. Ephesos* 13.1.1 (Wien 1997).
- GERVASINI 2005 L. GERVASINI, La ceramica a pareti sottili. In: Gandolfi 2005, 279–307.
- GIORDANI 1990 N. GIORDANI, Documenti sull'attività di produzione e di scambio nelle prime fasi della romanizzazione dell'ager Mutinensis. *Études Celtiques* 27, 1990, 131–162.
- GLIOZZO ET AL. 2005 E. GLIOZZO ET AL., La produzione di ceramica da fuoco di San Giusto (Lucera, Foggia): dall'approvvigionamento della materia prima alla commercializzazione del manufatto. In: B. Fabbri/S. Gualtieri/G. Volpe (a cura di), Tecnologia di lavorazione e impieghi dei materiali. Atti della VII Giornata di Archeometria della Ceramica, Lucera 10–11 aprile 2003 (Bari 2005) 47–60.
- GREEN/HANDLEY 1995 R. GREEN/E. HANDLEY, *Images of the Greek Theater* (Austin 1995).
- Hayes J. W. HAYES, *Roman Pottery, Fine-Ware Imports. Athenian Agora* 32 (Princeton 2008).
- HESNARD ET AL. 1989 A. HESNARD ET AL., Aires de production des gréco-italiques et des Dr. 1. In: *Amphores romaines* 1989, 21–65.
- LABELLARTE 1992 P. LABELLARTE, Ipogeo di via Mercadante. In: R. Cassano (a cura di), Principi, Imperatori, Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa. Catalogo della mostra, Bari 27 gennaio–5 aprile 1992 (Venezia 1992) 403–418.
- LAMBOGLIA 1952 N. LAMBOGLIA, La nave romana di Albenga. *Riv. Studi Liguri* 18/3–4, 1952, 132–236.
- LAMBOGLIA 1955 Id., Sulla cronologia delle anfore romane. *Riv. Studi Liguri* 21/3–4, 1955, 241–270.
- LATTANZI 1972 E. LATTANZI, La nuova basilica paleocristiana di Egnazia. *Vetera Christianorum* 9, 1972, 143–150.
- LAUBENHEIMER 1989 F. LAUBENHEIMER, Les amphores gauloises sous l'Empire. In: *Amphores romaines* 1989, 105–138.
- LAUMONIER 1977 A. LAUMONIER, Bols hellénistiques à reliefs: Ateliers 'ioniens'. *Fouilles de Délos* 21 (Parigi 1977).
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1989 M. P. LAVIZZARI-PEDRAZZINI, Il vasaio nord-italico *Clemens*: proposte per l'ubicazione dell'officina. *Ant. Altoadriatiche* 35, 1989, 281–292.
- LAWALL 2006 M. LAWALL, Consuming the West in the East: amphoras of the western Mediterranean in the Aegean before 86 BC. In: D. Malfitana/J. Poblome/J. Lund, *Old Pottery in a New Century: Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, 22–24 Aprile 2004. *Monogr. Ist. Beni Arch. e Mon.* 1 (Catania 2006) 265–286.
- LINDHAGEN 2009 A. LINDHAGEN, The transport amphoras Lamboglia 2 and Dressel 6A: a central Dalmatian origin? *Journal Roman Arch.* 22, 2009, 83–108.
- LIPPOLIS 1996 E. LIPPOLIS, La ceramica italo-megarese. In: Id. (a cura di), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia* (Napoli 1996) 475–479.
- LYDING WILL 1982 E. LYDING WILL, Greco-italic amphoras. *Hesperia* 51, 1982, 338–356.
- LYDING WILL 1989 EAD., Relazioni mutue tra le anfore romane. I ritrovamenti in Oriente alla luce dei dati ottenuti nell'Occidente. In: *Amphores romaines* 1989, 297–309.
- MANACORDA 1986 D. MANACORDA, A proposito delle anfore cosiddette «greco-italiche»: una breve nota. In: J. Y. Empereur/Y. Garlan (ep.), *Recherches sur les amphores grecques*. Actes du Colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique, l'Université de Renne II e l'École Française d'Athènes. *Bull. Corr. Hellénique Suppl.* 13 (Athènes 1986) 581–586.

- MANACORDA 2012 D. MANACORDA, Le anfore commerciali di Brindisi: la produzione di Giancola. In: D. Manacorda/S. Pallecchi (a cura di), *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)* (Bari 2012) 141–173.
- MARINAZZO/CALIANDRO 1998 A. MARINAZZO/G. CALIANDRO, La baia di Torre Santa Sabina (Carovigno-Brindisi). In: R. Cassano/R. Lorusso Romito/M. Milella (a cura di), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia. Catalogo della mostra Bari, Castello Svevo 14 giugno–16 novembre 1997* (Bari 1998) 174–176.
- MARINI CALVANI 1990 M. MARINI CALVANI, Archeologia: schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di «Placentia» e «Veleia». In: AA.VV., *Storia di Piacenza I.3* (Piacenza 1990) 762–906.
- MARIOTTI ET AL. 2008 V. MARIOTTI/S. MASSA/T. RAVASI, Testimonianze degli scambi tra Mediterraneo orientale e occidentale nel territorio della colonia di Cremona. Presenze e assenze. *RCRF Acta* 40, 2008, 325–338.
- MAS 1969–1970 J. MAS, La nave romana de Punta de Algas. *Not. Arqu. Hispanico* 13–14, 1969–1970, 402–427.
- MASELLI SCOTTI 1987 F. MASELLI SCOTTI, La produzione del vasellame fittile nel territorio di Aquileia. *Ant. Altoadriatiche* 29, 1987, 427–444.
- MASELLI SCOTTI 1990 EAD., Spunti per una ricerca sulla diffusione delle terre sigillate italiche nell’Alto Adriatico. *Aquileia Nostra* 51, 1990, 169–196.
- MASSEROLI 1997 S. MASSEROLI, Il pozzo. In: G. S. Chiesa et al. (a cura di), *Calvatone romana: un pozzo e il suo contesto* (Bologna 1997) 43–49.
- MAYENCE 1905 F. MAYENCE, Fouilles de Délos, exécutées aux frais de M. le Duc de Loubat. Les réchauds en terre-cuite. *Bull. Corr. Hellénique* 29, 1905, 373–404.
- MAYET 1975 F. MAYET, *Les céramiques à parois fines dans la Péninsule Ibérique* (Paris 1975).
- MORENO CASSANO 1975 R. MORENO CASSANO, Architetture paleocristiane di Egnazia. *Vetera Christianorum* 12, 1975, 155–191.
- NONNIS 2001 D. NONNIS, Appunti sulle anfore adriatiche d’età repubblicana: aree di produzione e di commercializzazione. In: C. Zaccaria (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell’Adriatico di età romana. Atti del Convegno Internazionale Aquileia, 20–23 maggio 1998* = *Ant. Altoadriatiche* 46, 2001, 467–500.
- NUZZO 1991 D. NUZZO, Egnazia tardoantica e altomedievale: note storico-topografiche. *Riv. Arch. Cristiana* 67, 1991, 353–382.
- OCK A. A. Oxé/H. Comfort/Ph. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata<sup>2</sup>*. *Antiquitas* 3,41 (Bonn 2000).
- OLCESE 2010 G. OLCESE, *Le anfore greco italiche di Ischia. Archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli* (Roma 2010).
- OLCESE 2011–2012 EAD., *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia) con le tabelle dei principali relitti del Mediterraneo occidentale con carichi dall’Italia centro meridionale. IV secolo a.C.–I secolo d.C.* (Roma 2011–2012).
- OPAIȚ 1998 A. OPAIȚ, The North African Dressel 1. In: AA.VV., *El vi a l’antiguitat. Economia, producció i comerç al Mediterrani occidentals. Actes II Colloqui Internacional d’Arqueologia Romana, Badalona 6–9 maig 1998. Monogr. Badalonines* 14 (Badalona 1998) 427–429.
- PACI 2001 G. PACI, Medio-Adriatico occidentale e commerci transmarini (II secolo a.C.–II sec. d.C.). In: C. Zaccaria (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell’Adriatico di età romana. Atti del Convegno Internazionale Aquileia 20–23 maggio 1998* = *Ant. Altoadriatiche* 46, 2001, 73–87.
- PANELLA 1996 C. PANELLA, Lo studio delle ceramiche comuni di età romana: qualche riflessione. In: M. Bats (a cura di), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I<sup>er</sup> s. av. J. C.–II<sup>e</sup> s. ap. J. C.). La vaisselle de cuisine et de table. Actes des Journées d’étude organisées par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta, Naples 27–28 mai 1994* (Napoli 1996) 9–15.
- PANELLA 1998 EAD., Anfore e archeologia subacquea. In: G. Volpe (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l’archeologo sott’acqua. Storie dalle acque. VIII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano 1996* (Firenze 1998) 531–559.
- PANELLA 2010 EAD., Roma, il suburbio e l’Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economia. *Facta* 4, 2010, 11–124.
- PASCUAL BERLANGA/  
RIBERA I LACOMBA 2008 G. PASCUAL BERLANGA/A. RIBERA I LACOMBA, Anforas punicas de Pompeya. Materiales de recientes excavaciones en la regio VII. *RCRF Acta* 40, 2008, 407–416.
- PIERI 2005 D. PIERI, Le commerce du vin oriental à l’époque byzantine (Ve–VIIe siècles). Le témoignage des amphores en Gaule. *Bibl. Arch. Hist.* 174 (Beyrouth 2005).
- PIGNATARO 2008–2009 M. PIGNATARO, Anfore ed *opercula* dall’area della basilica episcopale di Egnazia (campagne di scavo 2005 e 2006) (Tesi di laurea Univ. Bari 2008–2009).
- PURPURA 1982 G. PURPURA, Pesca e stabilimenti antichi per la lavorazione del pesce in Sicilia: San Vito (Trapani), Cala Minnola (Levanzo). *Sicilia Arch.* 48, 1982, 45–60.
- RAVASI 2006 T. RAVASI, Olio, vino, *garum*. Le relazioni commerciali di Calvatone-*Bedriacum* alla luce dei ritrovamenti di anfore. In: D. Malfitana/J. Poblome/J. Lund, *Old Pottery in a New Century: Innovating Perspectives on Roman Pottery Studies. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania, 22–24 Aprile 2004. Monogr. Ist. Beni Arch. e Mon.* 1 (Catania 2006) 315–329.

- RILEY 1979 A. J. RILEY, The coarse pottery from Berenice. In: A. Lloyd (a cura di), *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice) II*. Libia Ant. Suppl. V (Tripoli 1979) 91–467.
- RIZZO 2003 G. RIZZO, *Instrumenta urbis I*. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero (Roma 2003).
- ROBINSON 1959 H. S. ROBINSON, *Pottery of the Roman Period: chronology*. Athenian Agora 5 (Princeton 1959).
- ROSSANO 2003–2004 M. ROSSANO, *Epigrafi mobili dal Museo Nazionale Archeologico di Egnazia* (Tesi di laurea Univ. Bari 2003–2004).
- ROSSI 1989 F. ROSSI, Dall'ellenismo alla romanizzazione. In: A. Ciancio et al. (a cura di), *Monte Sannace: gli scavi dell'acropoli (1978–1983)* (Galatina 1989) 155–210.
- ROTROFF 2006 S. I. ROTROFF, *Ellenistic pottery. The plain wares*. Athenian Agora 23 (Princeton 2006).
- ŞAHİN 2003 M. ŞAHİN, *Hellenistische Kohlebecken mit figürlich verzierten Attaschen aus Knidos*. Knidos-Stud. 3 (Paderborn 2003).
- SANTORO BIANCHI 1995 S. SANTORO BIANCHI, *Castelraimondo. Scavi 1988–1990 II*. Informatica, archeometria e studi dei materiali (Roma 1995).
- SCHIEFFER 1981 C. SCHIEFFER, *Acquarossa II.1. Cooking and Cooking Stands in Italy: 1400–400 B.C.* Acta Inst. Romani Regni Sueciae Ser. 4, 38 (Stockholm 1981).
- SCHIAVARELLO 2006–2007 G. SCHIAVARELLO, *La rifunzionalizzazione della piazza porticata di Egnazia: l'ambiente 5* (Tesi di laurea Univ. Bari 2006–2007).
- SCHIAVARELLO 2010–2011 G. SCHIAVARELLO, *La ceramica d'uso comune dall'area della basilica episcopale di Egnazia* (Tesi di specializzazione Univ. Bari 2010–2011).
- SEMERARO 1992 G. SEMERARO, *La ceramica comune preromana e romana*. In: F. D'Andria/D. Whitehouse (a cura di), *Excavations at Otranto II. The Finds* (Galatina 1992) 63–78.
- SIEBERT 1977 G. SIEBERT, *Bols a reliefs d'ateliers grecs dans le dépôt marin de Santa Sabina en Apulie*. Ricerche e Studi. Quad. Mus. Arch. Prov. 'Francesco Ribezzo' Brindisi 10, 1977, 111–150.
- SLANE 2008 K. SLANE, *Corinth's trade with Adriatic*. RCRF Acta 40, 2008, 237–241.
- M. SMALL/B. ROE ET AL. 1994 M. SMALL/B. ROE ET AL., *A pit group of c. 80–70 B.C. from Gravina di Puglia*. Papers Brit. School Rome 62, 1994, 197–260.
- STAFFA 1998 A. R. STAFFA, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra fine V e VII secolo*. In: L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia: VI–VII secolo*. Atti del Convegno in onore di J. W. Hayes, Roma 11–13 Maggio 1995 (Firenze 1998) 437–480.
- STARAC 2008 A. STARAC, *A deposit of Roman amphorae in Pula (Croatia). A preliminary report*. RCRF Acta 40, 2008, 121–130.
- TCHERNIA 1986 A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*. Bibl. École Française Athènes et Rome 261 (Rome 1986).
- TURCHIANO 2000 M. TURCHIANO, *La cisterna e il suo contesto, materiali tardoantichi dalla domus B*. In: G. Volpe (a cura di), *Ordon X. Ricerche archeologiche a Herdonia (1993–1998)* (Bari 2000) 343–386.
- VAN DER MERSCH 1994 CH. VAN DER MERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile. IV<sup>e</sup>–III<sup>e</sup> s. avant J.-C.* (Naples 1994).
- VANDERHOEVEN 1976 M. VANDERHOEVEN, *La terre sigillée lisse. Campagnes de fouilles de 1963 à 1974*. In: J. Mertens (a cura di), *Ordon V* (Bruxelles, Roma 1976) 79–182.
- VOLPE 1982–1983 G. VOLPE, *Le anfore del Museo «G. Fiorelli» di Lucera. Alcune note sulla produzione olearia e vinaria apula in età tardo repubblicana*. Annu. Facoltà Lettere e Filosofia Univ. Bari 25–26, 1982–1983, 21–55.
- VOLPE 1989 Id., *La circolazione delle anfore romane nella Daunia: dati preliminari*. In: *Amphores romaines 1989*, 629–632.
- VOLPE 1992 Id., *Il porto, le merci*. In: R. Cassano (a cura di), *Principi, Imperatori, Vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*. Catalogo della mostra, Bari 27 gennaio–5 aprile 1992 (Venezia 1992) 582–584.
- VOLPE 1998 Id., *Archeologia subacquea e commerci in età tardoantica*. In: Id. (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo sott'acqua. Storie dalle acque*. VIII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano 1996 (Firenze 1998) 561–626.
- VOLPE ET AL. 1998 G. VOLPE/L. CASAVOLA ET AL., *Le ceramiche tardoantiche della villa di Agnuli (Mattinata, FG)*. In: L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia: VI–VII secolo*. Atti del Convegno in onore di J. W. Hayes, Roma 11–13 Maggio 1995 (Firenze 1998) 723–734.
- VOLPE ET AL. 2010 G. VOLPE/C. ANNESE ET AL., *Produzioni locali ed importazioni nella Puglia centro-settentrionale tardoantica*. In: S. Menchelli/S. Santoro/M. Pasquinucci/G. Guiducci (eds.), *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry 3. Comparison between Western and Eastern Mediterranean*. BAR Internat. Ser. 2185 (Oxford 2010) 643–656.
- VOLPE/AURIEMMA 1998 G. VOLPE/R. AURIEMMA, *Rotte, itinerari, commerci*. In: R. Cassano et al. (a cura di), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*. Catalogo della mostra Bari, Castello Svevo 14 giugno–16 novembre 1997 (Bari 1998) 199–211.

- YNTEMA 1995a D. YNTEMA, The artefacts of the roman period. In: J. Boersma (a cura di), *Mutatio Valentia: the late roman bath at Valesio, Salento* (Amsterdam 1995) 265–294.
- YNTEMA 1995b ID., Salento and Eastern Mediterranean in the middle and late Hellenistic period: some ‘eastern’ ceramic evidence (fine wares) from Valesio, province of Brindisi. *Studi Ant.* 8, 1995, 387–404.